

Azione Cattolica Italiana

In ascolto di Verona

"Disegni di speranza. Città, partecipazione, bene comune".

Napoli, 9 giugno 2007

prof. Gennaro Ferrara

Magnifico Rettore Università Parthenope di Napoli

Sono molto lieto che questa giornata così importante dell'Azione Cattolica si celebri all'Università Parthenope, e che ci abbia consentito di avere fra di noi Sua Eminenza il Cardinale Sepe: la cui presenza è per noi è motivo di grande soddisfazione e di grande orgoglio.

Nella Sua lettera alla città di Napoli il Cardinale Sepe ha citato una frase che mi ha molto colpito "lasciamo fare a Dio" pensiero molto ricorrente in noi Napoletani e mi è piaciuta perché anche se può sembrare una rinuncia alla volontà di partecipare al miglioramento della vita comune, è stata considerata da Sua Eminenza il Cardinale come una espressione, non di rassegnazione ma del coraggio della fede.

La nostra città vive certamente una situazione tra le più tristi della propria gloriosa e antica storia e questo ci fa pensare che siamo noi cittadini ad avere il compito di uscire da questa situazione di crisi e di degrado riportandola a quello che è stata la sua tradizione

Come docente di economia aziendale sono consapevole che per lo sviluppo di un territorio occorre che ci siano tre grandi sistemi che devono agire in collegamento e in stretto coordinamento con noi.

Il primo sistema è rappresentato dall'attività di ricerca, dallo studio, dalla formazione e questo certamente è il compito che le istituzioni quali quelle della formazione, la scuola, quella della ricerca, delle università che tra di loro dovrebbero svolgere. Esse dovrebbero agire come di concerto tra di loro per svolgere al meglio la propria attività.

Questo primo sistema deve collegarsi strettamente e al sistema delle imprese cioè di quelle attività che nella trasformazione di risorse acquisiscono maggiore ricchezza, maggiore possibilità di soddisfare i bisogni.

Il mondo della ricerca, della formazione, dello studio deve strettamente collegarsi al mondo delle attività produttive sia con l'arricchimento delle risorse umane sia dando possibilità di ulteriore innovazione tecnologia, innovazione organizzativa, in modo che chi studia migliori e che il sistema produttivo sia sempre più efficiente e in grado di concorrere a livello internazionale.

Ma tutto ciò è vano se il mondo delle istituzioni non è adeguato e se non svolge appieno la sua funzione.

Credo che oggi nella nostra città, nella nostra regione quello che in effetti difetta di più è proprio il modo di essere delle nostre istituzioni pubbliche: dovrebbero essere in coordinamento tra di loro e molto spesso non lo sono, dovrebbero raccordarsi con il mondo delle imprese e il mondo della ricerca, dello studio e della formazione.

Ma molto spesso questi rapporti scadono in rapporti di tipo personale e a volte anche di tipo clientelare. E alla fine non si ha il miglioramento anche nella condizioni di vita della nostra città e della nostra regione.

Se questi tre sistemi, questi tre mondi non si coordinano al proprio interno e non agiscono come sistema ma come singole componenti e allora si ha una situazione difficile che forse è quella che oggi viviamo

Per quanto riguarda l'Università e cioè il settore che più mi interessa si arriva alla conclusione che pur avendo ottimi laureati che potrebbero essere al servizio degli altri due sistemi (il mondo delle imprese e il mondo delle istituzioni pubbliche), spesso questi sono

costretti a trovare occupazione in altre regioni, molto spesso in altri Paesi.

Arrivo alla conclusione. Penso che si possa uscire da questa situazione di degrado soltanto se insieme, tutti, intraprendiamo questo cammino e cioè di operare insieme perché credo che sia l'unico modo per uscire da questa situazione.

Rinnovo il ringraziamento e la gratitudine per questa opportunità che è stata data alla nostra università di poter ospitare questo convegno.